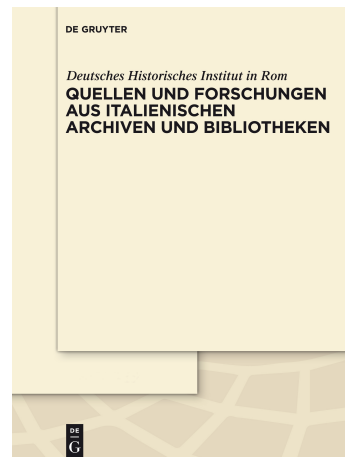


Citation style

Cappuccio, Caterina: Rezension über: Hannes Engl, Rekonfigurationen regionaler Ordnungen. Die religiösen Gemeinschaften in Lothringen und das Papsttum (ca. 930–1130), Wien ; Köln: Böhlau, 2023, in: Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken, 104 (2024), S. 648-649, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/2ea75cd05c9c4ee98259fd9ff2748009>



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

ciazione al potere, utilizzato con frequenza, anche se spesso inutilmente, dai re italici per garantire l'affermarsi di una dinastia. Questo istituto viene ricondotto da Bougard, secondo quanto enunciato da alcune fonti, al *mos grecorum*, ma forse potrebbe pure collegarsi all'influenza esercitata dai principati longobardi dell'Italia meridionale sul Regno italico (via Spoleto), che l'autore mette giustamente in evidenza per i regni di Ludovico II e Guido di Spoleto. Bougard enfatizza inoltre il ruolo politico esercitato dai membri femminili della famiglia regia, ai quali aveva già dedicato alcune ricerche in passato, e in particolare sottolinea come la loro ascendenza carolingia venisse spesso sfruttata per sostenere e convalidare l'autorità politica di uno o dell'altro candidato. Se il matrimonio con donne di stirpe regia venne utilizzato per ottenere legittimità e alleanze, come nel caso emblematico di Ottone I e Adelaide, esse si dimostrarono centrali anche in ambito memoriale, come risulta dalle fondazioni monastiche volute da Angelberga, in cui confluì il noto dotario della regina. Aggirando ogni rischio di cadere nella storia evenemenziale, il vol. si pone quindi come uno strumento aggiornato per l'accesso alla storia politica del Regno italico e dialoga in modo efficace con i nodi principali del dibattito storiografico intorno all'Europa postcarolingia.

Giulia Zornetta

Hannes Engl, *Rekonfigurationen regionaler Ordnungen. Die religiösen Gemeinschaften in Lothringen und das Papsttum (ca. 930–1130)*, Wien-Weimar-Köln (Böhlau) 2023 (Regesta Imperii. Beihefte: Forschungen zur Kaiser- und Papstgeschichte des Mittelalters 49), 345 pp., ISBN 978-3-412-52821-8, € 55.

Oggetto del vol. di Hannes Engl, che presenta la versione rielaborata della sua tesi di dottorato discussa nel 2020 e pubblicata nel 2023 per la collana „Forschungen zur Kaiser- und Papstgeschichte des Mittelalters, Beihefte zu J. F. Böhmer, Regesta Imperii“, è lo studio delle interazioni tra il papato e le comunità religiose (canonici secolari, canonici regolari e monaci benedettini) della Lorena tra il 930 e il 1130. La regione che Engl si propone di studiare è costituita dall'area delle tre diocesi suffraganee di Trier, Metz, Toul e Verdun, identificabili con l'attuale regione della Lorena – con l'eccezione di parte del territorio della diocesi di Metz che sconfinava nell'attuale palatinato occidentale. Si tratta di una regione che si può considerare senza problemi come di confine tra la Francia e il Reich e come un'area, a motivo proprio del suo ruolo di „zona di passaggio“ (p. 16), particolarmente passibile di sperimentazioni da parte del papato. L'arco cronologico coperto dalla ricerca pone come inizio la riforma di Gorze dei monasteri del 930 e comprende dunque la fine dell'età carolingia, la riforma cosiddetta „gregoriana“ così come la cosiddetta lotta per le investiture, fino a terminare con il XII secolo, alle soglie dello scisma innocenziano (1130). Il cuore fondamentale della ricerca è da ricondursi alla ricerca sugli attori, prerequisiti, cause, metodi e conseguenze dell'interazione tra il papato, le autorità locali, e le comunità religiose (p. 16). Quali vie seguirono tali contatti? In che modo tali rapporti sono rintracciabili nella documentazione edita ed inedita? È possibile identificare dei momenti di cesura o di svolta nel corso di queste interazioni?

La ricerca di Hannes Engl si inserisce molto coerentemente all'interno di due tendenze cardine della storiografia tedesca – e internazionale – relative alla storia del papato: in primo luogo, si colloca, come indica la cronologia scelta, in una storiografia che considera la riforma gregoriana come un fenomeno non riducibile esclusivamente al pur fondamentale pontificato di Gregorio VII, ma come un complesso di riforme portate avanti in un arco temporale più esteso. In secondo luogo, la scelta di considerare il papato nel suo rapporto con le chiese locali, e in particolare nello studio degli attori di tale interazione, prende le mosse dagli studi coordinati da Jochen Johrendt e Harald Müller sul rapporto tra il centro e le province ecclesiastiche, pubblicati nel 2008 e nel 2012 e che hanno inaugurato una nuova linea di ricerca nella storiografia relativa al papato medievale, mettendo in evidenza, così come Hannes Engl nel suo lavoro, il ruolo attivo svolto dalle chiese locali nel dialogo con la sede romana. Dopo una breve introduzione sulle scarsamente documentate interazioni tra il papato e la Lorena nell'età carolingia, l'autore sviluppa in primo luogo un'analisi cronologica e quantitativa di tali relazioni e individua tre momenti di cesura. In primo luogo considera la lunga portata della riforma monastica di Gorze (930) nelle diverse realtà religiose delle diocesi della Lorena (pp. 27–57); si sofferma poi sul significato del pontificato di Leone IX, che anche da pontefice rimase vescovo di Toul, così come dei suoi successori (pp. 58–86), per giungere infine all'ultimo momento di svolta individuato, quello della cosiddetta riforma gregoriana e le sue conseguenze fino al 1130 (pp. 87–144). Nella seconda parte del suo lavoro Engl si interroga sulle forme e sui fattori, attori, strumenti, che permisero e incrementarono il contatto tra il papato e le comunità della Lorena. Ricorrono qui motivi dell'interazione più volte sottolineati dalla storiografia del papato pieno medioevale in particolare da coloro che si sono occupati del rapporto con le chiese locali, e che trovano dunque ulteriore e ben documentata conferma in questa ricerca: l'impiego consapevole dei privilegi papali, l'incremento dell'attività legatizia, le nomine episcopali così come le consacrazioni di chiese e altari da parte di Leone IX e l'incremento dei viaggi dei pontefici riformatori. È in questa direzione che sono da considerarsi i casi presi in esame sia delle immunità monastiche di Saint-Vanne e Gorze, sia l'analisi del processo tra Chamousey e Remiremont. Il vol. di Hannes Engl presenta un contributo importante non solo di storia regionale (*Landesgeschichte*) ma ovviamente anche di storia del papato, inserendosi nelle più attuali tendenze storiografiche; il focus sulla vita religiosa perseguito da Engl apporta una novità alla ricerca sulle relazioni tra il papato e le chiese locali nel pieno Medioevo, principalmente concentrate sullo studio dell'autorità vescovile o delle autorità territoriali nel loro dialogo con la sede romana.

Caterina Cappuccio